

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

 Trimestre . Ln. 2. 80
 Semestre 5. 50
 Anno 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.
PER LO STATO
(franco di Posta)

 Trimestre . Ln. 4.
 Semestre 8.
 Anno 16. —

Esco il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

LA MAGA


 CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritratto il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

DICHIARAZIONE

Avendo col giorno 14 del corrente Gennaio cessato di far parte della Redazione della *MAGA* uno dei suoi Redattori, il Signor GIACOMO BORGONOVO, col presente Numero la Redazione e Direzione del Giornale resta intieramente affidata all'altro Redattore, Signor LUIGI PRIARIO.

AI NOSTRI ABBUONATI

Dopo due settimane d'involontaria indisposizione, la *Maga* ricomincia oggi le sue pubblicazioni. I nostri Abbonati a cui abbiamo dovuto spedire le due ultime nostre Caricature in uno stato veramente deplorabile, e che pure non ci hanno privato delle loro simpatie, speriamo sopporteranno anche di buon animo questo nuovo inconveniente. Esso non dipende affatto da noi, ma da una forza maggiore a cui indarno abbiamo tentato noi stessi di opporci. La malattia del nostro Gerente fu la sola cagione della nostra sospensione, e soltanto quest'oggi ci troviamo in condizione di farla cessare.

I nostri Abbonati non abbiano però alcun timore che il tempo trascorso dalla sospensione possa essere computato in loro danno nel periodo d'associazione. La Direzione conosce i suoi doveri, e ogni Abbonato non avrà che a dar cenno di voler godere di questo diritto, perchè il termine del proprio Abbonamento gli venga prolungato sui registri di quindici giorni, quanti furono quelli scorsi durante la sospensione.

Speriamo che con ciò essi ci continueranno l'usato favore, e che quelli cui fosse scaduto l'Abbonamento saranno solleciti a farci pervenire il nuovo vaglia postale per l'Abbonamento successivo.

Gli Abbonati del *Cattolico* non corrono certo pericolo di simili vicende, ma noi vogliamo credere che i nostri Abbu-

nati preferiranno l'irregolarità nostra alla regolarità del *Cattolico* e non vorranno invidiarla. Se essi vedono mal volentieri le sospensioni ed i ritardi, noi certo li vediamo di buon occhio meno di loro e il primo scritto intitolato *La Sospensione della Maga* colpito di sequestro lo prova abbastanza.

Così questo però come l'altro scritto *Ancora della Sospensione della Maga*, che venne pure spedito agli Abbonati, non forma parte dell'Abbonamento e non si computa nei quindici giorni.

AI DEMOCRATICI

Sebbene i tempi volgano così poco favorevoli alla Democrazia, noi vogliamo da peccatori impenitenti ostinarci a far uso di questa scomunicata parola, e a credere che anche sulla fine di Gennaio 1852 dopo i sette milioni e mezzo di *Vollèttini* dati a Napoleone, essa possa avere un significato, come dei partigiani ardenti ed irremovibili. Quindi senza pretesa di fare dei plebisciti, di cui lasciamo tutta la privativa ad una PERSONA che la Diplomazia ci vieta di qualificare, volgiamo un appello ai Democratici colla speranza di non vederlo riuscire inutile.

DEMOCRATICI! Sulla fine dello scorso anno, quasi presaghi dell'avvenire, noi scrivevamo nel nostro Num.º 70 in data dei 30 dicembre queste parole:

Se alla libertà della Stampa fossero portati tali attentati che rendessero impossibile la libera espressione del pensiero, essa (la Redazione) abbandonerebbe piuttosto l'arringa che cedere o prostituirsi. Combatterà però sino all'ultimo sulla breccia.

E ponevamo fine a quel nostro articolo con queste altre parole:

Del resto il popolo non ha mai mancato alla Maga, e la Maga non mancherà mai al popolo!

Democratici! Fummo noi fedeli al nostro programma, abbiamo noi saputo adempire le nostre promesse? Il mese che ha succeduto a quelle dichiarazioni, e che noi abbiamo do-

vuto passare in mezzo alle vessazioni del Fisco e all'opposizione sistematica del Governo che tutti conoscono, dà per noi tal risposta, che possiamo con orgoglio ripeterla. Se abbiamo saputo combattere arditamente sulla breccia, lo dicono per noi le Caricature mutilate e deformate che abbiamo dovuto pubblicare, quelle che abbiamo dovuto totalmente sopprimere, la resistenza d'ogni giorno e d'ogni ora che abbiamo dovuto opporre alle pretese fiscali, l'incontrata sospensione del Giornale, il sequestro e l'incriminazione del primo scritto mandato alla luce onde spiegare la sospensione medesima, e tutta quell'altra serie di legali e morali torture (per non dire illegali ed immorali) che abbiamo dovuto soffrire, e di cui non abbiamo fatto di pubblica ragione che la minima parte. Se abbiamo saputo combattere, lo dicono pure i non lievi sacrifici pecuniari da noi incontrati, le perdite di lucro cessante e di danno emergente, di spese ordinarie e straordinarie a cui SOLI abbiamo dovuto soggiacere, e di cui il Fisco che ne fu il solo autore non sarà certo mai per rimborsarci. Se abbiamo saputo e se sappiamo combattere sulla breccia, lo dice infine la nostra stessa risurrezione.

Colla probabilità, se non colla minaccia d'un sequestro, poichè la nostra posizione in faccia al Fisco, ov'egli si ostinasse nella sua autocrazia, non sarebbe mutata dal primo giorno della nostra sospensione, noi ci avventuriamo ad uscire alla luce e a provocare sul nostro capo i fulmini e le vendette fiscali. È vero che noi ci crediamo fondati sulla Legge e che abbiamo dalla nostra l'opinione pubblica e l'appoggio morale dei più valenti Giureconsulti di Genova, ma niuno potrebbe garantirci dalle persecuzioni che ci muovesse l'arbitrio, l'illegalità o il personale risentimento; eppure noi sapremo affrontar tutto e ricominciare le nostre pubblicazioni. Risorgiamo in una parola, perchè crediamo di poter risorgere non in forza d'una CONCESSIONE, ma in forza d'un DIRITTO, diritto però che niuno può assicurarci non ci venga contrastato oggi, come ci venne contrastato negli scorsi giorni. Risorgiamo, perchè crediamo non possa venire imposto altro confine all'esercizio dei nostri diritti, fuorchè quello che emana direttamente dalla Legge, e quello che vorremo noi stessi, non per pressione superiore, ma di moto proprio, imporei e rispettare.

Risorgiamo, poichè se i tempi corrono così infausti alla Democrazia, e se la Diplomazia estera spalanca tanto gli occhi sulla nostra stampa e la circonda quasi del cinto di Dejanira per istrozzarla, la Legge che la regola presentemente è pur quella stessa che la regolò negli scorsi anni, e perchè se la sfera della sua azione per necessità diventò ora più circoscritta all'Estero, rimane però sempre la stessa all'Interno. Risorgiamo, perchè questa circoscrizione non è forzata ma volontaria, e perchè il formidabile giudizio della Storia sopra i personaggi che la Diplomazia ci comanda di rispettare, non potrà mai variare anche durante il nostro silenzio, nè per note ufficiose, nè per minacce di *casus belli*. Risorgiamo, perchè se ci è preclusa la via a più liberali aspirazioni, e se una mano di piombo c'incatena alla legalità, anche su questo terreno noi possiamo attendere i nostri avversarii e combatterli vittoriosamente. Risorgiamo, perchè se *gli attentati* che noi prevedevamo potersi portare alla stampa si verificarono di fatto, non si verificarono però di diritto, mentre il diritto resta inviolato ed inviolabile, e noi non dobbiamo piegar il capo che alla potenza del diritto. Risorgiamo, perchè se invece di poter vagheggiare una forma più logica e più liberale di governo della presente, siamo in pericolo di vederci strappare anche quest'ultimo lembo di libertà, quest'ultima Italiana bandiera e questa coccarda tricolore che ancora ci restano, crediamo far opera di buoni cittadini, e di cui i nostri stessi amici politici non potranno farci carico, nel difenderla con ogni nostro potere e nell'impedirne la caduta con qualunque nostro sacrificio. Risorgiamo perchè se invece di vedere al potere uomini che meritassero tutta la nostra fiducia, non ci è lasciata altra alternativa che di scegliere fra D'Azeglio e Della-Torre, fra La Marmora e De-Maistre, fra Galvagno e Pralormo, fra Revel e Cavour, fra Luciani e Deferrari, fra la Legge Siccardi ed i Gesuiti, per quanto la differenza fra loro non sia troppo considerevole, pure crediamo dover nostro, senza mai andare in visibilità come certi moderati pel non troppo invidiabile presente, l'impedire con ogni sforzo il ritorno del passato con tutti i suoi schifosi appendici. Risorgiamo, perchè se da un lato la grave responsabilità in faccia al paese che ci si

getta tutti i giorni innanzi dagli agenti del potere, ci trattiene più assai che non le minacce dei sequestri e dei processi che ci stan sospese sul capo, per l'altro siamo risoluti a non cedere un palmo, non un'oncia, non una linea sola del terreno di quello Statuto che ora prendiamo per nostro campo e per nostra trincerata. Risorgiamo, perchè abbiamo la convinzione che se infinito non sarà il bene che potremo fare, sarà infinito il male che potremo evitare, e perchè se non potendo dir TUTTO quanto abbiamo in pensiero, scegliestimo di lasciar libero il campo esclusivamente ai nostri nemici, non sappiamo se daremmo maggiore esempio di demenza o di debolezza.

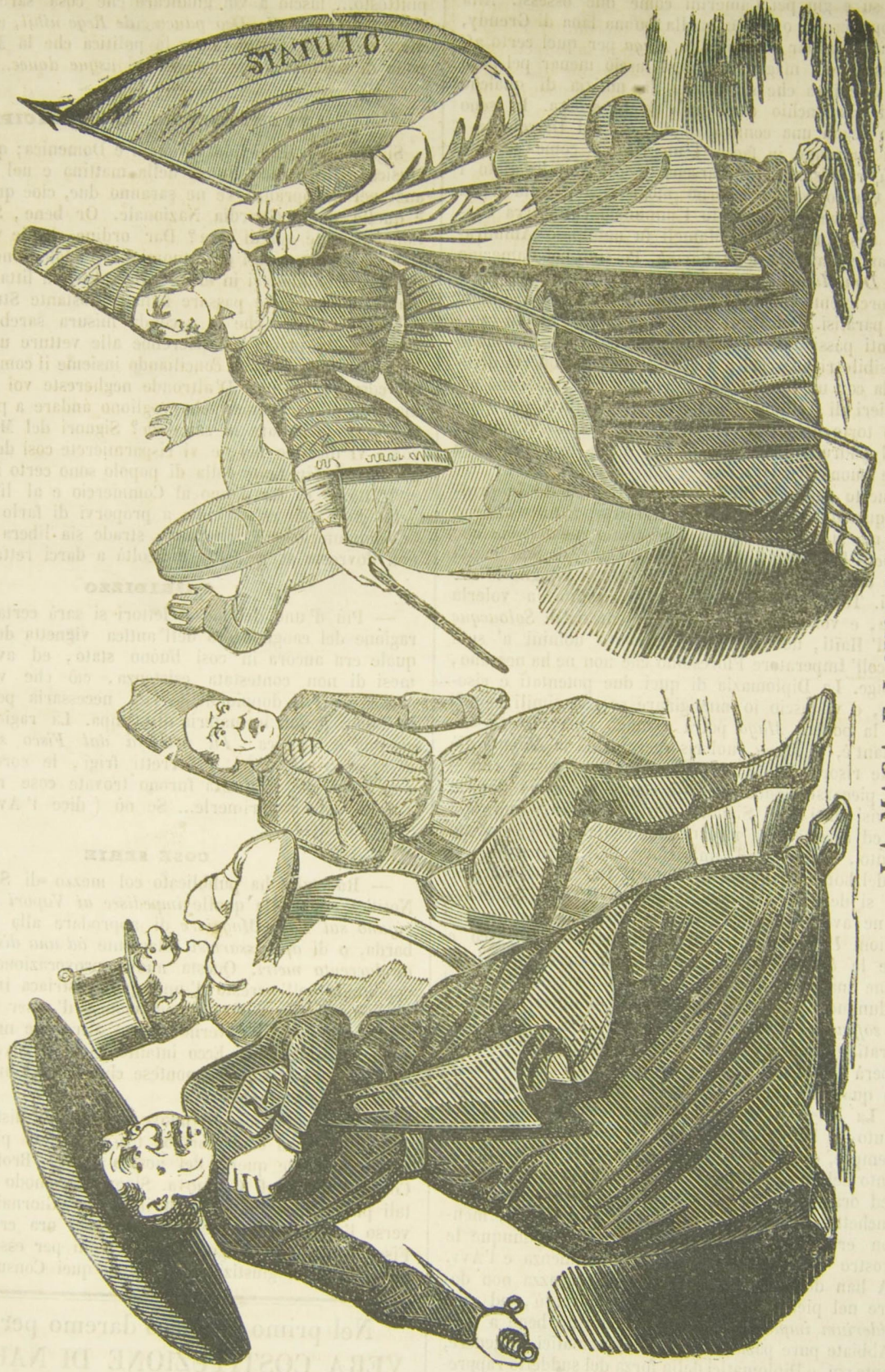
Democratici! Eccovi il nostro avviso; eccovi in breve tracciata la linea della nostra condotta passata ed avvenire. Siamo noi dunque stati fedeli al nostro Programma? Abbiamo noi combattuto sempre sulla breccia? Abbiamo noi saputo perseverare nella difesa della libertà della Stampa e nell'esercizio dei nostri diritti, sino a che non ci fosse resa impossibile la libera espressione del pensiero? Abbiamo noi mai ceduto, o ci siamo mai prostituiti? Abbiamo noi mai mancato al popolo? Ci siamo un solo istante dimenticati della professione di fede che si racchiudeva in quelle parole? Abbiamo noi saputo disputare con costanza il terreno della legalità a chi credeva poterlo invadere? Abbiamo noi saputo invocare in nostro aiuto tutte le armi che erano in nostro potere? Possiamo dunque ancora continuare nell'aringo politico senza che la nostra dignità debba soffrirne, anzi con una certa soddisfazione pel nostro amor proprio? Non dubitiamo punto che ciascuno di voi possa rispondere a queste domande affermativamente — Incorrotti e indipendenti entrammo nella palestra politica, e incorrotti e indipendenti sapremo uscirne.

Democratici, ora viene la vostra volta! Noi vi abbiamo dato bastanti prove della nostra costanza politica, ed altre maggiori sapremo darvene se i tempi lo chiederanno, ma dobbiamo pur dirvi una dura verità. Gli sforzi isolati non bastano a lungo per lottare contro le immense risorse dirette ed indirette di cui dispone il Fisco ed il potere esecutivo, e noi mal potremmo a lungo resistere a vessazioni simili a quelle sofferte negli scorsi giorni, ov'esse dovessero ripetersi troppo sovente. La nostra borsa non è la borsa di Cresò nè di Rotchild, e noi non dovremo arrossire di confessare che, SOLI ed abbandonati a noi stessi, mal potremmo troppo frequentemente incontrare dei sacrifici quali furono quelli che ora dovemmo sopportare. Le buone intenzioni del Ministero a nostro riguardo non sono un mistero per alcuno, e la predilezione del Fisco verso di noi è abbastanza provata dalle dolcezze che abbiamo dovuto testè assaporare. Quindi la ripetizione di simili favori Fiscali e Ministeriali, prossimi o remoti, non può esser difficile, e allora come potremmo noi SOLI un'altra volta affrontarli? La sublime missione della Stampa, la sua efficacia, la sua onnipotenza sarebbe abbastanza manifestata, ove mancassero altre ragioni, dall'accanimento che i nemici della causa del popolo spiegano da qualche tempo in perseguirla, perchè non si perseguita ciò che non si teme. — Nulla può resistere all'attrito della pubblicità, e ogni abuso, ogni arbitrio, ogni ingiustizia, ogni violenza dee presto o tardi cedere il luogo dinanzi all'azione benefica della Stampa. Guai a quel popolo a cui è strozzata la parola nella gola, e che non può nemmeno consacrare alla pubblica riprovazione le infamie di cui è la vittima! — Tocca dunque a voi, che professate la fede Democratica, di associarvi e di darvi moto, affinché questo supremo bene non ci venga rapito, o reso quasi illusorio da una uccisione lenta e calcolata di tutto il Giornalismo indipendente. Quanti non sono i Giornali liberali che nei quattro anni di esistenza dello Statuto vennero l'un dopo l'altro uccisi dai processi o consunti da lenta tisi, senza che trovassero sulla loro via alcuno che li aiutasse, ed esercitasse con loro il pietoso ufficio di Cireneo? Nello spirato anno anche il *Progresso* dovette subire il fato comune e cessare dalle sue pubblicazioni, e di chi fu la colpa, se non della politica indifferenza e della mancanza d'associazione nei Democratici per proteggere gli organi della Stampa indipendente? Tolga il Cielo che noi vi accusiamo di freddezza o d'indifferenza nell'accogliere favorevolmente le nostre povere fatiche in favore della Democrazia, ma dinanzi alle nuove condizioni che si stanno per fare alla Stampa dopo il colpo di Stato che ha ucciso per un certo tempo tutte le speranze del 1852, CIO' NON BASTA...

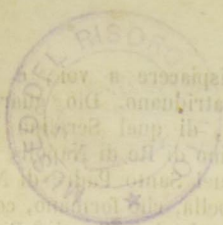
LA RISSURREZIONE DELLA MAGA

La Maga è risorta! Mio Dio, misericordia!... I fili del
teatro elettrico sono già tutti in azione che è un gusto
a vederla; alla Quaresima è un indovino, un allucinante,
darsi di Agenti segreti, che è una meraviglia. Alla Casa
Da Governatore sembra risorta, e non c'è da dire che
già entrano con loro, come una bandiera, e non c'è da
Cantare di loro, e non c'è da dire che non c'è da dire
che in azione, e non c'è da dire che non c'è da dire
fare del teatro elettrico, e non c'è da dire che non c'è da dire
la Depressione, e non c'è da dire che non c'è da dire
nuovo caso, e non c'è da dire che non c'è da dire
del Municipio, e non c'è da dire che non c'è da dire
Municipali, e non c'è da dire che non c'è da dire
aspetto, e non c'è da dire che non c'è da dire
membri, e non c'è da dire che non c'è da dire
farsi, e non c'è da dire che non c'è da dire
sono e sono, e non c'è da dire che non c'è da dire
glio, e non c'è da dire che non c'è da dire
dell'Impresso, e non c'è da dire che non c'è da dire
quattro, e non c'è da dire che non c'è da dire
parco, e non c'è da dire che non c'è da dire
manga, e non c'è da dire che non c'è da dire
che è impossibile, e non c'è da dire che non c'è da dire
raro la strada, e non c'è da dire che non c'è da dire
trattato, e non c'è da dire che non c'è da dire
tutto il cielo, e non c'è da dire che non c'è da dire
anni a cui, e non c'è da dire che non c'è da dire
della, e non c'è da dire che non c'è da dire
E tutto, e non c'è da dire che non c'è da dire
c'è, e non c'è da dire che non c'è da dire
finisce, e non c'è da dire che non c'è da dire
d'un, e non c'è da dire che non c'è da dire
Estrazione, e non c'è da dire che non c'è da dire
veder, e non c'è da dire che non c'è da dire
Impresso, e non c'è da dire che non c'è da dire
comand, e non c'è da dire che non c'è da dire
non si, e non c'è da dire che non c'è da dire
luta a chi, e non c'è da dire che non c'è da dire
alle, e non c'è da dire che non c'è da dire
Eppure, e non c'è da dire che non c'è da dire
c'è, e non c'è da dire che non c'è da dire
Nobilita, e non c'è da dire che non c'è da dire
fatto, e non c'è da dire che non c'è da dire
C'è, e non c'è da dire che non c'è da dire
C'è, e non c'è da dire che non c'è da dire
raro a chi, e non c'è da dire che non c'è da dire
suo, e non c'è da dire che non c'è da dire
a, e non c'è da dire che non c'è da dire
Maga, e non c'è da dire che non c'è da dire
Adesso, e non c'è da dire che non c'è da dire
refugi, e non c'è da dire che non c'è da dire
o, e non c'è da dire che non c'è da dire
in, e non c'è da dire che non c'è da dire
lo, e non c'è da dire che non c'è da dire
fatto, e non c'è da dire che non c'è da dire
con, e non c'è da dire che non c'è da dire
contiene, e non c'è da dire che non c'è da dire
ridurre, e non c'è da dire che non c'è da dire
tra, e non c'è da dire che non c'è da dire
per, e non c'è da dire che non c'è da dire
per, e non c'è da dire che non c'è da dire
C'è, e non c'è da dire che non c'è da dire
vano, e non c'è da dire che non c'è da dire
raro, e non c'è da dire che non c'è da dire
mondo, e non c'è da dire che non c'è da dire
specimens, e non c'è da dire che non c'è da dire
scienze, e non c'è da dire che non c'è da dire
e, e non c'è da dire che non c'è da dire
per, e non c'è da dire che non c'è da dire
giura, e non c'è da dire che non c'è da dire
particolare, e non c'è da dire che non c'è da dire
sione, e non c'è da dire che non c'è da dire

La Risurrezione della Maga



LA MAGA E I SUOI NEMICI



BOZARATE
YERA COST
NOVE DI NAPOLIONE

GREBNE CARDI, Redding, Repubblica
Trento, Trento

La *Maga* è risorta! Mio Dio, misericordia!... I fili del Telegrafo elettrico sono già tutti in azione che è un gusto a vederli; alla Questura v'è un andirivieni, un affaccendarsi di Agenti segreti, che è una meraviglia. Alla Curia il Da Gavenola sembra trasognato, e Don Colla e Don Sboragini corrono su e giù pei Camerini come due ossessi. Alla Camera di Commercio, ove c'è quella buona lana di Grendy, che ha ancora da saldar i conti colla *Maga* per quel certo affare del grasso e del magro in cui si lasciò menar pel naso dai *Deputati*, sembra che sia giunta la notizia di qualche nuovo caso di carbonchio come nell'estate scorsa. In seno del Municipio regna una confusione di casa del Diavolo, e i Municipali si guardano in faccia l'un l'altro come se non sapessero più ravvisarsi. In Darsena e all'Ammiragliato i membri del Centro vanno intorno mogi mogi, colla testa bassa, come se avessero ricevuto l'annuncio che Serra Casano è stato destituito, o che Mameli fu nominato Ammiraglio Comandante Generale della Marina. Persino nel Camerino dell'Impresa, *Don Miguel* è preso dalle convulsioni, e dopo tre o quattro contorcimenti cade sul tavolino della Direzione come percorso da paralisi. Dei Preti non ve ne parlo; alcuni camminano a lenti passi avvolti in un gran pastrano in modo che è impossibile riconoscerli; altri colla faccia scoperta divorano la strada con un passo tanto accelerato che sembrano altrettanti Uscieri di Tribunale o Portalettere; tutti poi portano il collo torto e la coda fra le gambe, come altrettanti cani a cui il padrone abbia tirato ben bene le orecchie, e dato qualche buona frustata.

E tutto questo perchè? Oh bella! Ve l'ho detto in principio. Tutto questo... perchè la *Maga* è risorta! E tutto almeno finisse qui; ma si tratta di peggio. Si tratta nientemeno che d'un *casus belli* fatto dall'Imperatore *Solouque*, da Sua Maestà Florestano e dal Duca di Parma, se la *Maga* ripiglia le sue pubblicazioni. Tant'è la Diplomazia è risolta a volerla veder morire, e voi sapete che colla Diplomazia di *Solouque* Imperatore d'Haïti, uomo che ha duecento uomini a' suoi comandi, e coll'Imperatore Florestano che non ne ha nessuno, non si transige. La Diplomazia di quei due potentati è risolta a finirli, e vi lascio io immaginare se con simili nemici alle spalle, la povera *Maga* potrà a lungo sopravvivere.

Eppure, tant'è, la *Maga* vuol risorgere, anzi la *Maga* è già effettivamente risorta, e se la Diplomazia vuol essere conseguente deve piegarsi dinanzi ai fatti compiuti, come devono pure piegarvisi tutti quei Signori detti di sopra, compreso Zebedeo I, ed accettare la risurrezione della *Maga* come un fatto compiuto, per es. ad imitazione dell'occupazione di Cracovia o del bombardamento di Roma!! Dacchè il Professor CASANOVA si decise a dar una lezione di Diritto Costituzionale a chi ne aveva bisogno, vale a dire ad entrare coi suoi Battaglioni *Universitarij* negli accampamenti del Fisco e a smontarne le batterie mascherate, la risurrezione della *Maga* divenne una necessità e il suo nemico dovette capitolare.

Abbiate dunque pazienza, o Municipali, o Curiali, o Centrifughi, o soffia nella pappa, o Cavalieri di San Maurizio, o Preti, o Frati, e tu pure, o *Don Miguele* di Braganza, se questa notizia turberà il bel sereno della vostra fronte, e intorbiderà la gioia, la quale da due settimane vi tingeva in color rosso le guancie. La *Maga* è risorta; la sua risurrezione è un fatto compiuto, e la sua predilezione è assicurata a tutti voi, ora come sempre, ora come nella prim'ora della sua vita, ora come al punto della sua morte. Voi esultaste, ma troppo presto esultaste, ed ora dovete prepararvi a piangere amaramente. Rideste, banchettaste, faceste baldoria sulla sua tomba, mentre essa non era ancora morta. Pagherete ora dunque le pene del vostro immaturo giubilo. La Provvidenza e l'Avv. CASANOVA han decretato che questa bella ragazza non dovesse morire nel pieno vigore della sua gioventù, ed essa vivrà. *Desiderium impiorum peribit*. Tenetevolo bene a memoria!— Abbiate pure pazienza, voi, o Diplomatici in genere, e specialmente voi, o Diplomatici della forza del suddetto rappresentante di *Solouque*. La *Maga* è risorta! Calmatevi però e lasciatela in pace, ove temeste ch'essa fosse risorta caparbia come una volta, o capace di fare qualche grave ingiuria ai vostri padroni... voglio dire Principi. In ciò essa è perfettamente ravveduta, e vi fa di cuore il suo atto di contrizione e d'attrizione per assicurarvi del suo pentimento. Essa

è risorta, ma in ciò che può dispiacere a voi, è più che morta, è più che cadavere quatrividuo. Dio guardi! Dir male di quell'Angelo di Pio IX, di quel Serafino d'Imperator d'Austria, di quel Cherubino di Re di Napoli, di quell'Arcangelo di Napoleone, di quel Santo Padre di Nicolò di Russia, di quella Vestale d'Isabella, che formano, come tutti sanno, la beatitudine e la fortuna dei loro Popoli? Piuttosto... piuttosto... lascio a voi giudicare che cosa sarebbe piuttosto capace di fare! *De Deo pauca, de Rege nihil*, e dei Re stranieri niente del tutto. Ecco la politica che la *Maga* si propone di seguire d'ora innanzi ed *usque donec*...

AVVERTIMENTO AL MUNICIPIO

Signori del Municipio! Domani è Domenica; quindi vi sarà Musica nelle Strade Nuove nella mattina e nel dopopranzo, anzi nel dopopranzo ve ne saranno due, cioè quella di Linea e quella della Guardia Nazionale. Or bene, Signori miei! Come pensate voi di fare? Dar ordine che le vetture incontrino sgarbatamente i galantuomini facendole condurre a mano dai vostri Cantonieri in mezzo alla calca più fitta della passeggiata, oppure farle passare nella sottostante Strada di Carlo Alberto? Ci pare che la seconda misura sarebbe assai migliore della prima e lascierebbe alle vetture una sufficiente libertà di circolazione, conciliando insieme il comodo dei meno col comodo dei più. D'altronde neghereste voi che siano in maggior numero quelli che vogliono andare a piedi, o quelli che possono andare in carrozza? Signori del Municipio, fate come vi diciamo noi, e vi risparmierete così delle scene disgustose che in tanta folla di popolo sono certo inevitabili. Se si trattasse di far danno al Commercio e al libero transito della città, noi esiteremmo a proporvi di farlo, ma purchè la comunicazione delle altre strade sia libera, ci pare che non dovrete avere tanta difficoltà a darci retta.

GHIRIBIZZO

— Più d'uno dei nostri lettori si sarà certamente chiesto ragione del cangiamento dell'antica vignetta della *Maga*, la quale era ancora in così buono stato, ed aveva circa sei mesi di non contestata esistenza, ciò che vuol dire che aveva quasi il doppio della vita necessaria per prescrivere le azioni penali in materia di stampa. La ragione è semplicissima e laconica: *Fu proibita dal Fisco sotto minaccia di sequestro!* I fasci, i berretti frigi, le corone calpestate e la tiara che si spezza furono trovate cose rivoluzionarie, e fu d'uopo sopprimerle... Se nò (dice l'Avv. Generale) SEQUESTRO!...

COSE SERIE

— Radetzky ha pubblicato col mezzo di Strassoldo una Notificazione colla quale *impedisce ai Vapori Sardi che navigano sul Lago Maggiore* di approdare alla sponda Lombarda, o di *appressarvisi* solamente ad una distanza minore di duecento metri. Questa nuova provocazione Radetzkiiana combinata coll'arresto d'una spia Austriaca in Genova occorso negli scorsi giorni non manca d'esser molto significante. Che farà il governo? Nient'altro che nuove debolezze e nuove concessioni. Ecco intanto come il governo Austriaco risponde al governo Piemontese che cerca blandirlo col perseguitare la stampa.

— Riceviamo sempre nuove adesioni di distinti Giureconsulti di Genova e di Torino, fra i quali ci piace accennare particolarmente quella del nostro amico Brofferio, ai due Consulti del Prof. Casanova. Siamo oltremodo riconoscenti a tali prove di simpatie verso il nostro Giornale e di stima verso l'egregio Giureconsulto, ma per ora crediamo che il Fisco non abbia bisogno di altri nomi per essere pienamente convinto della giustizia e verità di quei Consulti.

Nel primo Numero daremo per intiero la
**VERA COSTITUZIONE DI NAPOLEONE
 BONAPARTE.**

GIUSEPPE CARPI, *Redattore Responsabile.*